diploteca



Recensioni e segnalazioni

SÉBASTIEN BROCA

ALLE PAGINE 22 E 23

# Monde diplomatique il manifesto

odierno de il manifesto 2 euro + il prezzo del qu n. 5, anno XXX, maggio 2023 🗪 🖦

- La felicità, un affare di Stato? FRÉDÉRIC LEBARO
  - La Nigeria e il re del cemento RISTOPHE SERVANT La libertà di espressione va a destra
    - Turchia, democrazia in sospeso ARIANE BONZON
- I non allineati del Latinoamerica
- In mezzo scorre il Mekong LOUIS RAYMOND
- Cattivi geni della statistica
- Putin, i giudici e le bombe

#### **DALLA CANALIZZAZIONE ALLO SCONTRO**

# La brutalizzazione dell'ordine pubblico

A partire dall'inizio del XX secolo in Francia, la Repubblica ha cercato di disciplinare le proteste popolari di piazza, evitando il più possibile gli attriti. Dagli anni 2000, l'approccio è diventato maggiormente punitivo e si dà la priorità all'arresto dei «facinorosi». Un'evoluzione che favorisce le violenze e pone il problema del rispetto del diritto di manifestare

#### LAURENT BONELLI \*

al palco di Palazzo Bourbon, un deputato denuncia le violenze subite alcuni giorni prima dai dimostranti in una piccola città del nord della Francia. La giornata era iniziata con un picchetto davanti a una fabbrica. Verso le ore 9, «i gendorni per ordine del l'engente e segoni darni, per ordine del tenente e senza precedenti provocazioni, hanno ca-ricato. Un uomo è stato ferito, a un bambino è stato tagliato per metà un orecchio. La rabbia della folla è inioreccno. La rabbia della folla è iniziata in quel momento ed è sfociata in un lancio di pietre». Dopo un ritorno alla calma, la situazione è nuovamente tesa: «Verso le ore 3 [del pomeriggio], si verificano nuovi disordini e aumenta il numero dei manifestanti».
Poi, si scatena la violenza: «i gendarmi colpiscono in ogni direzione. Donmi coipiscono in ogni airezione. Bon-ne, bambini e anziani vengono tra-volti. Cresce l'esasperazione. Molti cittadini rispondono ai gendarmi con le pietren. All'improvviso, il dram-

Professore associato di scienze politiche all'università Paris Nanterre.

ma: «Regna una gran confusione e in quel momento, senza sapere chi ne ha dato l'ordine, senza alcun preavvi-so, il plotone ha investito la massa di persone con una terribile scarica di colpi d'arma da fuoco (...) La pia-ta era ricoperta di feriti e di mortis. Il ministro dell'interno, interpellato, risponde con veemenza: «Abbiamo dato l'ordine che venisse assicurata la nubblica trannailità: l'abbiamo la pubblica tranquillità; l'abbiamo dato con chiarezza, fermezza e pru denza». In seguito, offre il proprio racconto: «La gendarmeria locale ha individuato tra la folla molti clienti abituali dei contrabbandieri e di individui senza scrupoli, stimabili tra i 500 e i 600, più di un quarto dei quali era straniero. Per tutto il giorno la forza pubblica e l'esercito hanno do-vuto subire insulti, provocazioni e ag-gressioni sempre più violente da parte della folla, e solo in ultima istanza, sentendosi in pericolo e nell'impossi-bilità di arginare diversamente, sono dovuti ricorrere all'uso delle armi».

continua alle pagine 16 e 17

#### STORIA SEGRETA DELL'INTELLIGENZA ARTIFICIALE

### Guerra fredda 2.0



degli algoritmi e delle macchine che «apprendono», gli Stati uniti o la Cina? Dietro a questa domanda si nasconde una realtà più prosaica. Per molte aziende della Silicon Valley, è un'occasione d'oro per fare man bassa di centinaia di miliardi di dollari in sovvenzioni pubbliche, al prezzo di esacerbare il braccio di ferro con Pechino. Tra attività di lobbying intensive e reminiscenze degli scontri di un tempo fra blocchi, la geopolitica dell'intelligenza artificiale è anche un grande business

Chi vincerà la battaglia mondiale

EVGUENY MOROZOV \*

guerra fredda è finita», pro clamava nel 1988 un opuscolo che pubblicizzava un curioso videogioco proveniente dall'altra parte della cortina di ferro. In fondo alla copertina, un post-scriptum: «...o quasi». Invitando a raccogliere la «sfida sovietica», il documento annunciava: «Proprio quando le tensioni tra Est e Ovest cominciano a diminuire, i sovietici hanno appena segnato un punto de-cisivo contro gli statunitensi». Su uno sfondo rosso vivo, sopra un disegno del Cremlino circondato da figure geometriche, era scritta in grandi caratteri gialli la parola «Terpuc», con il sim-

Fondatore ed editore di The Syllabus, piattaforma di condivisione delle conoscenze senza scopo di lucro. «The Santiago Boys», il suo podcast sull'eredità tecnologica di Salvador Allende, è atteso per l'estate 2023.

**BENOÎT BRÉVILLE** 

bolo della falce e del martello al posto della lettera finale. In alfabeto latino, la traslitterazione era «Tetris»

L'opuscolo, oggi esposto al museo nazionale di storia americana di Washington, era opera di Spectrum HoloByte, il distributore del gioco negli Stati uniti. Questa azienda di software della Silicon Valley, di proprietà del barone britanni-co dei media Robert Maxwell, aveva già capito che il tema della guerra fredda oteva essere redditizio ed era riuscita a sfruttarne tutti i codici – dalla musica tradizionale russa alle immagini dei cosmonauti sovietici – per fare di Tetris un successo fenomenale negli Stati uniti di Ronald Reagan (1).

Gilman Louie, allora presidente di Spectrum HoloByte, sarebbe poi di-

ventato una figura centrale in quelle che alcuni a Washington chiamano con euforia la «guerra fredda 2.0», ovvero la battaglia in corso tra Cina e Stati uniti per il controllo dell'eco-nomia globale. Ma il conflitto, che attualmente si estende al fronte tecnologico e persino a quello militare, non ruota più attorno a *Tetris*, bensì all'intelligenza artificiale.

La carriera di Louie è emblematica di una traiettoria all'americana. All'i-nizio degli anni '80 si fa un nome nei giochi di simulazione di volo. I suoi software diventano così popolari che l'aeronautica militare statunitense chiede di incontrarlo. In seguito, una delle sue aziende viene acquistata da Robert Maxwell.

## La vergogna e la fame

passato, vi si vedeva la virtù. Prima di ottenere un n passato, vi si vedeva la virtu. Frina di otteriera di po' di cibo, i bisognosi dovevano provare l'umiliazione dell'accattonaggio. Venivano costretti a farsi strada a gomitate tra gli enti di beneficenza, aspettando all'addiaccio sotto gli occhi sprezzanti di chi passava. Così, forse si sarebbero ingegnati a uscire dalla loro condizione.

Nessuno difende questa «pedagogia della vergogna

(1», che ha avuto il suo momento di gloria nel XIX seco-lo. I servizi sociali e le associazioni caritatevoli cercano oggi di ripristinare l'«autonomia» e la «dignità» del poveri, grazie ai negozi sociali e ai supermercati solidali che offrono una parvenza di libertà, proponendo una scelta di prodotti spesso poco appetibili. Alcune applicazioni mettono addirittura in contatto diretto i richiedenti e i commercianti, per «evitare lo stigma e la vergogna che studenti o lavoratori poveri provano quando si recano nei centri di assistenza alimentare» – come sostengono due ricercatori che sognano di realizzare un aiuto «so

ialmente accettabile» (2). Nel frattempo, chi si affida al sostegno alimentare Nel frattempo, chi si affida al sostegno alimentare continua a provare vergogna, tanto che molti preferiscono rinunciarvi. Vergogna di essere assistiti, di non essere in grado di sfamare la propria famiglia, di quello che dirà la gente... Nel 2022, sette milioni di persone in Francia possono aver provato queste sensazioni. Nel 2018 erano 5,5 milioni, una cifra che in dieci anni era già raddoppiata. L'aiuto alimentare, concepito come misura di emergenza, è diventato comune nei paesi occidentali. Disoccupazione, austerità, Covid-19 e ora inflazione: ogni crisi reca con sé un nuovo carico di bisognosi, senza che, una volta passata la tempesta, si torni al livello precedente.

Anno dopo anno, gli analisti scoprono con sorpresa un «nuovo pubblico» di «beneficiari» – studenti precari, lavoratori con contratti a tempo indeterminato, madri single, pensionati, che si aggiungono ai frequentatori abituali. La distinzione che viene fatta fra vecchi e nuovi abituali. La distinzione cine viene latta ira vecciii e nuovi poveri riprende, secondo la storica Axelle Brodiez-Do-lino (3), «un'antifona ricorrente nei secoli, che ha come unico risultato quello di stigmatizzare gli uni per solidar-izzare temporaneamente con altri; di contrapporre, con conseguenze politiche deleterie, individui spesso sociologicamente vicini, talvolta appena sotto, talvolta ap-

orogicamente vicini, talvolta apperia sorto, talvolta appena sopra la soglia di povertà». Così facendo, cresce la vergogna in chi si trova costretto a compiere il passo.

Non è diventato «socialmente accettabile», l'aiuto alimentare; in compenso è diventato economicamente redditizio. Permette alla grande distribuzione di sbaraz redditzio. Permete alia grai de distinuzziole di scaltaz-zarsi dei prodotti scaduti in cambio di sconti fiscali; al produttori di carne di riciclare ritagli, grasso, cartilagini in piatti low cost per le organizzazioni caritatevoli; agli agricoltori di piazzare frutta e ortaggi inadatti al mer-cato... Completamente integrato nel complesso agroindustriale, l'aiuto alimentare rappresenta la parte dei poveri, quella che nessuno vuole ma che molti riescono ormai a monetizzare.

(1) Benjamin Sèze, Quand bien manger devient un luxe. En finir avec la précarité alimentaire, Les Éditions de l'Atelier, lvry-sur-Seine, 2023. (2) Le Monde, 18 settembre 2022.

(3) Axelle Brodiez-Dolino, "Pauvretés durables, pauvretés nouvelles: les conséquences sociales de la crise vues des associations", nota per il Consiglio nazionale delle politiche di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, aprile 2021.



# Juan Gerardi, un vescovo al «profumo di Vangelo»

venticinque anni dall'assassinio di Juan Gerardi, un noto di America más"
Palini – Juan Gerardi. "Nunca más"
Palini – Juan Gerardi. "Nunca más" Juan Gerardi, un libro di Anselmo - "Mai più"- torna sulla vicenda del vescovo italo-guatemalteco, ucciso il 26 aprile del 1998. A esporlo - scrive il Cardinal Alvaro Ramazzini nella prefazione - è stata la sua passione «per la verità, per la giustizia, per la libertà, per l'amore nei riguardi dei poveri e degli esclusi». Questa passione lo spingerà a elaborare e a sostenere il Proyecto de recuperación de la memoria histórica: per dar conto dei massacri compiuti in Guatemala dalle dittature al soldo di Washington durante 36 anni di guerra civile (dal 1960 al 1996). Un impegno pagato con la vita.

Anche se la lunga indagine che ne è seguita - fra minacce ai giudici, eliminazione di testimoni e depistaggi, e tentativi di far passare quella morte come una lite tra omosessuali finita male - ha assunto i tratti del noir politico, è in quel contesto, infatti. che va situato l'assassinio. L'inchiesta, che si è conclusa nell'aprile 2007, ha lasciato aperto il capitolo dei mandanti materiali e intellettuali dell'omicidio. Tuttavia, nel libro del giornalista Francisco Goldman, L'arte dell'omicidio politico (il Saggiatore), di cui avevamo scritto a suo tempo, si prova la presenza del generale Otto Pérez Molina, vicino alla casa parrocchiale la sera dell'omicidio. La diffusione della notizia contribuirà alla sconfitta di Molina, dato per favorito alle presidenziali del 2007.

Palini, insegnante e saggista, inizia il suo lavoro con un agile e preciso inquadramento storico dell'America latina, dalla Conquista in poi, accompagnato dallo sguardo di

Eduardo Galeano e dal suo sempreverde saggio Le vene aperte dell'America latina. Il volume ricorda, così, le forme storiche in cui, per oltre 500 anni, si sono perpetrate l'oppressione e lo sfruttamento coloniale sui popoli nativi, con la complicità delle oligarchie locali: dapprima con il dominio degli spagnoli e dei portoghesi, poi di altri paesi europei (Gran Bretagna in testa) e infine, dalla seconda metà del Novecento, degli Stati uniti. Interessi che, per quel che riguarda il Guatemala, il paese più popolato dell'America Centrale, hanno sfrut-

tato, perseguito e sottomesso la maggioranza dei suoi abitanti, costituita per oltre il 55% da indigeni, progressivamente sterminati nel corso dei secoli.

Lo sguardo e la testimonianza di Rigoberta Menchú, premio Nobel per la Pace nel 1992, sopravvissuta alla furia repressiva, nella quale ha perso parte della sua fami-



CITTÀ DEL GUATEMALA, APRILE 2022. Marcia per ricordare il 24 ° anniversario dell'omicidio di Juan Gerardi Ap

glia, sono stati determinanti per ricostruire e comprendere l'orrore delle dittature militari, addestrate nelle scuole di tortura nordamericane e francesi. Qui, consentono all'autore di tessere un filo tra i meccanismi coloniali e neo-coloniali, precipitati nell'isteria anticomunista del secolo scorso.

Un clima, in cui la chiesa guatemalteca invitava i cattolici «ad una giusta, nazionale e indispensabile crociata contro il comunismo», che porterà alla caduta dell'unica parentesi democratica determinatasi in Guatemala con l'elezione (la prima a suffragio universale) del colonnello Jacobo Arbenz Guzmán (1951-1954). Il governo

Arbenz metterà al centro i diritti basici, porrà fine al lavoro forzato degli indigeni nelle grandi piantagioni, e varerà la riforma agraria, in un paese in cui l'85% della terra era in mano al 10% della popolazione e alle grandi multinazionali Usa. Un golpe militare, il primo di una lun-ga serie, azzererà quelle conquiste e getterà il paese nella spirale delle dittature guidate dalla Cia, a gigan-

tesco monito contro chi osasse mettere in discussione «la sacra proprie-

tà privata».

Editrice Ave, 2023, 18 euro All'isteria contro «il pericolo rosso», alimentata dalle gerarchie ecclesiastiche, si opporranno anche tanti esponenti di quella corrente di pensiero teologico che, nello spirito del Concilio Vaticano II, aveva scelto l"opzione per i poveri", camminando a fianco del marxismo: la Teologia della Liberazione. Non avranno però la giusta protezione quando in Vaticano arriva

JUAN GERARDI

Anselmo Palini

"Nunca más" – "Mai più"

Wojtyla, il papa polacco che fu in prima fila nel combattere l'Unione Sovietica.

Palini lo giustifica, ma non elude i problemi. Parlando del viaggio in Centroamerica, compiuto da Giovanni Paolo II dal 2 al 9 marzo del 1983, ricorda il "rimprovero" pubblico rivolto a padre Enesto Cardenal, "colpevole" di avere appoggiato la rivoluzione sandinista e di avere accettato incarichi governativi. In Salvador, Wojtyla è accolto anche dal maggiore Roberto D'Aubuisson. già fondatore degli squadroni della morte, mandante morale dell'assassinio del vescovo Oscar Romero, ucciso mentre diceva messa, il 24 marzo del 1980.

A Romero, che si era recato in Vaticano per documentare gli orrori dei militari in Salvador, il papa aveva consigliato "moderazione". Lo stesso consiglio che darà poi a Gerardi per il Guatemala. Però, scrive Pa lini, «nella capitale salvadoregna il Pap costringe le autorità ad aprire la cattedra per poier pregare sulla tomba di mons. Re mero». Conferma la vicinanza e il sostegne ai vescovi e a un popolo «tan sufrido y aúr. sufriente», che ha tanto sofferto e che continua a soffrire. Reclama giustizia di modo «que nadie confunda evangelización con subversión»: che nessuno confonda evangelizzazione con sovversione.

Per celebrare la figura del vescovo Gerardi, insieme a quelle di Oscar Romero, dom Hélder Câmara o Marianella García Villas, Anselmo Palini richiama invece il discorso di papa Bergoglio sulle storie che «profumano di Vangelo», e trasmettono «motivazioni eroiche per affrontare le sfide della vita».

**GERALDINA COLOTTI**